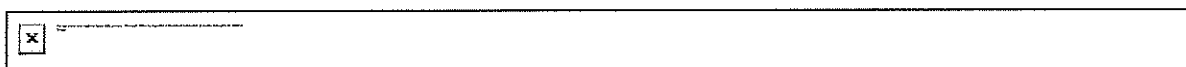


Da: newsletter=fondazioneclariforli.it@sh02.musvc.com per conto di
newsletter@fondazioneclariforli.it
Inviato: lunedì 1 febbraio 2021 19:07
A: fotf03000d@istruzione.it
Oggetto: Arte al Monte riapre con Vincenzo Baldini

[Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui](#)



Arte al Monte riapre con una personale di Vincenzo Baldini

Dal 3 febbraio all'8 marzo, ad ingresso libero

Dopo la lunga chiusura dovuta alla pandemia mercoledì 3 febbraio riaprono le sale di Arte al Monte con l'ultimo progetto artistico di Vincenzo Baldini, "La notte lava la mente", che amplia ulteriormente la sua ricerca sui temi del notturno e della scissione della personalità.

In ottemperanza ai DPCM in vigore la mostra sarà aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, dalle 16 alle 19, ma la speranza è di poter aprire presto anche il sabato e la domenica.

Nato a Forlì nel 1960, Vincenzo Baldini ha iniziato la propria carriera artistica allestendo la prima personale a XC Pacifici di Forlì nel 1983. Da allora ha curato personali (tra cui una prima edizione de "La notte lava la mente" nel 2008) e partecipato a collettive (come Rich ad Artefiera 2011) in molte città in Italia (Bologna, Cesena, Ferrara, Bolzano, Roma) e all'estero (Innsbruck, Londra e Berlino).

Sempre nel 2011 è stato selezionato per il Padiglione Emilia Romagna della LIV Biennale di Venezia con sede a Reggio Emilia.

La caratteristica principale della sua arte è la ricerca sulle potenzialità della materia: le sue opere non presentano virtuosismi né dimostrano autocompiacimento, mirando a trovare compimento attraverso quella materia scabra e dura che sembra quasi spingere fuori con prepotenza gli elementi che compongono il quadro. Tutta questa forza "schiaccia" luci e colori in una tavolozza ridotta all'osso, a tratti quasi oscura e cupa, con una luce che sembra non ci sia. Le raffigurazioni – spesso in primissimo piano – ne escono ammantate di mistero e magia.

Questa nuova edizione de "La notte lava la mente" mette a confronto alcuni ritratti del progetto dedicato ai "dimenticati" con le ultime creazioni di Baldini, volte ad indagare l'identità di genere.

"L'opera si apre e c'è un vuoto che si scioglie – ha evidenziato a questo proposito Flavia Zoli - e attraverso una crepa, uno strappo, traduce il conflitto interiore che marca il dinamismo tra l'habitus ed il meccanicismo dell'abitudine, così da rendere la struttura strutturata permeabile alle soluzioni imprevedibili ed innovative".

Se nei dimenticati Baldini liberava le anime dando delle facce ai nomi, restituendogli così quell'individualità di cui era stati privati, nel nuovo progetto "Lisistrata, Medea, Giulietta, Ofelia, nascono come protagoniste delle tragedie di una scena teatrale dove il confine tra finzione e realtà è sottile quanto una pagina di copione. L'incompiutezza – scrive sempre Flavia Zoli - è presente ad ogni passo verso il successo, e il desiderio appare, ma sempre minaccioso, proprio perché ciò che viene ripudiato invece rimane o permane nei termini di una identificazione perduta".

La mostra si protrarrà - ad ingresso libero - fino all'8 marzo.

Burton



Email inviata con



[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)